

IL CASO LE STRUTTURE DI VIALE DEI MILLE, VIA PRATESE E VIA SESTESE

Nessuno all'asta dei depositi, slitta la scadenza

ATAF, i depositi restano invenduti. E Palazzo Vecchio è costretto a prorogare i termini per le offerte fino al 31 dicembre. Si tratta dei tre depositi dei bus, quello di viale dei Mille, dove ancora si trovano gli uffici amministrativi della Spa, quello di via Pratese e quello di via Sestese. Un totale di 38 milioni di euro di base d'asta, che evidentemente non hanno spinto imprenditori e immobilieristi a farsi avanti presentando un'offerta ad Ataf Spa, che è la società di proprietà dei Comuni (l'82% è di Firenze) che riunisce le proprietà immobiliari della vecchia Ataf pre-privatizzazione.

Secondo il bando iniziale, sarebbe stato ieri, 16 ottobre, l'ultimo giorno utile per presentare le offerte economiche. Prendendo atto però del deserto, Palazzo Vecchio ha deciso di "strappare" il calendario e prorogare i termini fino alla fine dell'anno. Nella speranza che chi non ha avanzato proposte fino ad oggi possa essere convinto a farlo domani.

«Gli uffici hanno ritenuto di dare più tempo agli eventuali investitori», ha detto l'assessore alle Spa Lorenzo Perra sollecitato da Tommaso Grassi di Sinistra italiana. Ma perché più tempo? La stima dei 38 milioni di euro non è stata considerata forse eccessiva?

«Non credo sia questo, per conto di Ataf Spa la stima è stata fatta da istituti specializzati e credo sia pertinente ai valori effettivi di mercato», sostiene

ieri era l'ultimo giorno utile per presentare le offerte economiche, la base era di 38 milioni

l'assessore Perra. Anzi, grazie ai canoni d'affitto pagati da Ataf gestione, cioè la società controllata dal colosso francese Ratdp che movimenta i bus del trasporto pubblico urbano, garantiscono ad Ataf Spa una rendita di tutto rispetto, il 7% ogni anno. Che di questi tempi, con la borsa che non è ancora risalita ai livelli di valorizzazione di un paio d'anni fa, è un tasso di rendita del capitale investito appetibile per ogni investitore.

Italiano e straniero. Ma se questo è vero, perché allora un bando di vendita lanciato a luglio non ha raccolto ancora nessun interesse?

La tesi degli uffici di Palazzo Vecchio, riferisce lo stesso responsabile delle Spa, starebbe in una difficoltà di "classificazione" immobiliare. Nel senso che i depositi degli autobus vengono catalogati non sotto il capitolo degli immobili ma sotto quello delle infrastrutture: «E per questo i capistrutture delle banche che di solito si occupano degli affari immobiliari si sono tenuti alla larga dal bando», si spiega a Palazzo Vecchio. Come dire, occorre più tempo per coinvolgere chi si occupa di infrastrutture. Sarà così?

«È scorretto sopperire ai pro-

blemi dovuti a scelte politiche con un rinvio del termine, lo abbiamo sempre detto che era sbagliato», salta su Tommaso Grassi di Sinistra italiana. «Gli errori si pagano e ha fatto male l'amministrazione a rinviare i termini per la presentazione delle offerte, perché se ci fosse stato l'interesse di un soggetto, così facendo si finisce solo per favorire chi ancora non era pronto a presentare l'offerta», aggiunge Grassi. Spingendosi pure oltre: «Le scadenze le hanno decise gli stessi che oggi rinviavano e speriamo che non ci sia qualcuno da favorire». Grassi si dice contento che gli «immobili non siano stati venduti». E chiede che Palazzo Vecchio ritiri la procedura di vendita. (m.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DEPOSITI

Sono tre e ieri scadeva il tempo per presentare le offerte per l'asta: il termine è stato spostato

